



**Il Nobel
alla scrittrice
Nadine
Gordimer**

Il Premio Nobel per la letteratura è stato assegnato alla scrittrice sudafricana Nadine Gordimer (nella foto). Sessantottenne, la Gordimer è sempre stata in prima fila nella lotta democratica contro l'apartheid nel suo paese. In tutti i suoi romanzi (come il fortunatissimo *Un mondo di stranieri* del 1958 o il celebre *Luglio del 1981*) ha descritto la difficile situazione sudafricana, raccontando le ingiustizie patite dai neri e ponendosi il problema di una nuova identità dei bianchi.

A PAGINA 17

L'Osa decide l'embargo contro la giunta golpista di Haiti

Anche se pare del tutto improbabile i 34 paesi dell'organizzazione degli Stati americani hanno approvato un documento nel quale minacciano l'intervento di una forza multinazionale ad Haiti per il ritorno di Jean Bertrand Aristide alla presidenza. Per ora, comunque, l'Osa ha sancito l'embargo totale, economico e diplomatico, contro Haiti mentre una «qualificatissima» delegazione si recherà nell'isola per chiedere ai golpisti l'immediato ripristino della legalità democratica.

A PAGINA 4

Nuovi ticket Più sei malato e più paghi

se ne spenderanno 600mila. Raddoppia il trattamento per l'artrosi. Carissima la diagnostica sui tumori. Intanto per la riforma sanitaria tutto rinviato al 17 ottobre.

A PAGINA 6

Sciopero generale e manifestazione a Gioia Tauro dopo gli incidenti

con il fiato sospeso si attendono le decisioni che questa mattina saranno prese a Roma tra i dirigenti dei sindacati e della città ed il governo. Rinforzi di polizia e carabinieri sono affluiti dalla Sicilia e dalla Campania.

A PAGINA 10

L'ITALIA E LA MAFIA

Da due anni nel cassetto tutti i nomi del racket
Libero Grassi fu isolato dai leader degli industriali

Omertà in Procura? Martelli mette sott'inchiesta Palermo

La marcia della pace nel regno dei boss

ANTONIO BASSOLINO

Domenica prossima la classica marcia pacifista Perugia-Assisi si trasforma nella marcia Reggio Calabria-Archi contro la mafia. L'iniziativa è di grande valore politico e simbolico. Reggio è una città di frontiera. È la città più violenta d'Italia, con la più alta percentuale di omicidi, e con il record assoluto - il 93% - di omicidi impuniti. È uno dei luoghi più colpiti e devastati non da una generica delinquenza più o meno organizzata, ma da un concreto potere mafioso, da famiglie note, con tanto di nomi e di cognomi. Ognuna di queste famiglie teme assai poco l'iniziativa dello Stato e il propagandismo di Scotti. E anzi proprio dentro lo Stato che trova protezioni, complicità, alleanze tali da configurare un sistema politico-mafioso. Ciò che teme, semmai, è l'aggressione militare, nei momenti di lotta interna per la redistribuzione del potere e il controllo del territorio, di qualche cosca concorrente. Reggio è piena di mafia. Ma Reggio è anche una città con molte energie democratiche, pur se spesso frustrate e magari deluse. È a questa Reggio che si rivolgiamo noi e i promotori della marcia, gli eredi della tradizione non-violenta di Aldo Capitini e la gioventù meridionale che vive sulla propria pelle il peso della mafia, del suo essere quotidiana oppressione di libertà e di diritti individuali e collettivi. Vogliamo farlo, dobbiamo farlo con uno spirito giusto, con intelligenza. Il corteo, partendo dalle officine Omeca (una delle pochissime attività produttive di Reggio), raggiungerà il quartiere Archi, una delle zone più dominate dalla mafia. Proprio ad Archi strutture pubbliche come l'asilo e il centro sociale sono state sequestrate e addirittura riconvertite, da ambienti mafiosi, in una stalla. Ma Reggio e la stessa Archi non sono una città nemica, un quartiere nemico, il nemico è la mafia, il potere della mafia. Saper distinguere è decisivo. Una cosa è il campo mafioso, da perseguire e da reprimere giustamente e pesantemente. E ciò che non fa questo governo.

Altra cosa è il ragazzo disperato di Archi senza un lavoro, un futuro, una diversa prospettiva di vita. A questo ragazzo la democrazia italiana ha il dovere di tendere una mano. E ciò che non fa questo governo. Perché le risorse pubbliche non sono indirizzate a creare lavoro produttivo, qualità dei servizi, vivibilità delle città. Servono invece ad alimentare il pascolo della mafia e di tutto un sistema di potere. Parliamoci chiaro. La lotta alla mafia è difficile e lunga, ed è inseparabile dalla costruzione di una reale alternativa, di una nuova qualità dello sviluppo e di un altro tipo di Stato. È una lotta che reclama un movimento politico e di massa permanente. C'è qui un divario da colmare. Tra singoli e generosi movimenti che nascono e si spengono, come è avvenuto negli anni scorsi, e un potere della mafia che cresce e, a suo modo, si rinnova attraverso i legami con nuovi padri politici. È necessaria una svolta. Un moderno movimento, fatto di marce, di eserciti che si organizzano contro il racket, di rivolta morale delle coscienze, di impegno civile della stampa e di trasmissioni televisive del tipo di quella che ha smosso la coda di paglia della Dc.

A Napoli, nei giorni scorsi, ho visitato strutture nate con la ricostruzione e ho trovato decine di complessi polivalenti (asili nido, scuole, grandi impianti sportivi, biblioteche) abbandonati. Fuori dai loro cancelli chiusi si consuma la difficile esistenza dell'infanzia e della gioventù della più grande città meridionale. È su questo terreno che poi si aggrava la crisi della democrazia e delle istituzioni e possono prosperare la mafia e la camorra. Riusciamo, innanzitutto anche noi, in prima persona, ad organizzare la gente, a superare le resistenze burocratiche, a far aprire queste strutture? È giorno per giorno, con le idee e con i fatti che si può realizzare l'utopia di un nuovo Mezzogiorno.

Il ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli mette sotto inchiesta la Procura di Palermo: perché le iniziative sul racket delle estorsioni sono state prese con tanto ritardo? Chi ha tenuto nel cassetto il «libro contabile» degli esattori di Cosa Nostra? In Sicilia, per fare chiarezza, arriva Vincenzo Rovello, l'uomo che già ebbe il compito di svelare i misteri del caso Meli-Falcone.

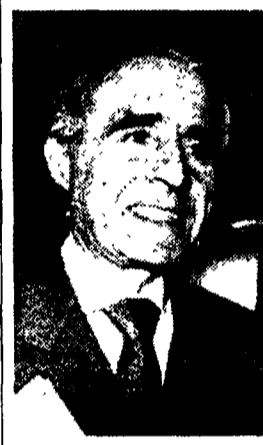
DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

■ PALERMO. Un'altra indagine sugli uffici giudiziari di Palermo decisa dal ministero di Grazia e Giustizia. Motivo: Claudio Martelli vuol capire perché la Procura ha avviato con tanto ritardo le iniziative sul racket delle estorsioni. Perché il «libro contabile» degli esattori di Cosa Nostra è rimasto nel cassetto mentre le indagini sull'omicidio di Libero Grassi si svolgevano senza dare risultati apprezzabili.

incariato di seguire, a suo tempo, la vicenda Meli-Falcone. Prosegue, intanto, la «marcia contro la mafia» giunta ieri a Roma. Una delegazione del comitato promotore è stata ricevuta al Senato, alla Camera, e dalla Commissione antimafia. La carovana, oggi, raggiungerà Villa Literno, in provincia di Caserta. Poi, dopo aver attraversato il centro di Napoli, farà tappa a Castellammare di Stabia, dove è prevista una manifestazione. La carovana giungerà a Reggio Calabria domani mattina. Domenica è il giorno del grande happening.

RONCONE TUCCI ALLE PAGINE 12 e 13

Samarca Niente censura «ma che sia l'ultima volta»



A PAGINA 12

Dubrovnik allo stremo sotto le bombe
I serbi si preparano alla guerra totale

Sui «caschi blu» Belgrado sfida l'Europa

Belgrado dà lo stop all'Europa. La presidenza federale, ormai «dimezzata» dall'assenza di Slovenia e Croazia, ha fatto sapere ieri che l'invio di un contingente Cee sarebbe considerato un'aggressione. Nuovo colpo di mano del blocco serbo. Le quattro repubbliche hanno assunto altri poteri e si arrogano il diritto di decidere senza i «secessionisti». Nuovi combattimenti.

DAL NOSTRO INVIATO
GIUSEPPE MUSLIN

■ ZAGABRIA. La Jugoslavia in frantumi. Ieri a Belgrado un nuovo colpo di mano delle quattro repubbliche guidate dalla Serbia. La presidenza federale, ormai «dimezzata» dall'assenza della Slovenia e della Croazia, ha assunto nuove prerogative, finora riservate all'assemblea, e si è arrogata il diritto di prendere decisioni anche in assenza dei «secessionisti». Un colpo di mano giustificato con «l'imminente pericolo di guerra», che era stato preso a pretesto, lunedì scorso, per l'adozione di misure straordinarie. È subito il «blocco serbo» ha messo in chiaro le proprie intenzioni. Il vicepresidente Kostic, montenegrino, ha detto che l'invio di un contingente

europeo per proteggere gli osservatori Cee, verrebbe considerato un'aggressione. Un monito che blocca sul nascere l'iniziativa nelle mani di Lord Carrington. Tutto ciò che è cominciato il conto alla rovescia per il definitivo distacco di Slovenia e Croazia. Domenica scade infatti la moratoria imposta dall'accordo di Brioni e lunedì si riunirà il Sabor, il parlamento croato per sancire l'indipendenza. E intanto si spara. Dubrovnik è isolata e segnalata nella zona. Sarebbe stata attaccata dai Mig (ma non distrutto) anche il ponte che unisce l'isola di Pag al continente.

ADRIANO GUERRA ALCESTE SANTINI A PAGINA 3

Cgil-Cisl-Uil confermano per il 22 ottobre lo sciopero generale

Craxi non difende la Finanziaria Occhetto: «Se rompi si può votare»

Il 22 ottobre quattro ore di sciopero generale contro la manovra economica. Ma le contraddizioni della Finanziaria scoppiano anche sul piano politico. Craxi attacca «il dottor Carli» sulle privatizzazioni, e mette in campo la «preoccupazione» per la «moltiplicazione degli scontenti». Occhetto lo sollecita a una posizione più netta e dice: «Se si apre una crisi su questo, si può votare...».

PASQUALE CASCELLA MARCO RAPPINO

■ La «novità positiva» dello sciopero generale, proclamato per il 22 ottobre dai sindacati contro la Finanziaria, ad effetti politici-Craxi prende le distanze dalla manovra imposta da Andreotti e Carli, anche a costo di mettere nei guai Martelli, che aveva usato nella polemica con Fortini l'argomento delle «sacche del socialismo reale» con cui il ministro del Tesoro giustificava le privatizzazioni: «Il dottor Carli non mi ha

convinto», dice il leader del Psi. Occhetto al Psi: «Non anteporremo la nostra tradizionale preferenza per la scadenza naturale della legislatura all'indubbio valore politico di una crisi originata dal fatto che i socialisti non accettano più l'attuale linea di politica economica». Ma Craxi «distingue» sul dialogo con il Pds. «Si dice «preoccupato» per la moltiplicazione degli scontenti» ma concede «tutto è risolvibile».

ROBERTO GIOVANNINI ALLE PAGINE 7, 8 e 9

Ex partigiano: «Dissi di sorvegliare don Pessina»

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

■ REGGIO EMILIA. Aldo Magnani, uno dei fondatori del Pci reggiano, si difende dall'accusa di essere il mandante dell'omicidio di don Pessina. L'anziano partigiano, 88 anni, è stato interrogato l'altro ieri in procura, ma l'interrogatorio è stato interrotto a causa di un malore. «È lei che ha fatto uccidere il sacerdote?», «Quando me lo chiesero», racconta Magnani - «dissi che era giusto vigilare sulla

canonica e riferire ai carabinieri». Il vecchio dirigente sei anni fa fu colpito da un'ischemia che ha compromesso in parte la memoria. Per essere più preciso sui fatti avvenuti nel giugno del '46, Aldo Magnani si avvale della registrazione di una intervista rilasciata otto anni fa ad un ricercatore. Per la prima volta in quella testimonianza appare il nome del «terzo uomo».

A PAGINA 11

L'ondata razzista rovina l'anniversario dell'unificazione

Assalti, incendi e scontri In Germania festa a metà



Una delle ultime manifestazioni di gruppi di neonazisti tedeschi, a Dresda

PAOLO SOLDINI A PAGINA 5

Il presidente di Cassazione liquidò la flotta Lauro «Interesse privato» Si indaga su Carnevale

DOMANI 5 OTTOBRE CON L'Unità

«La Storia dell'Oggi»

Fascicolo n. 13 «EGITTO»



Giornale + fascicolo EGITTO L. 1.500

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

■ NAPOLI. Questa volta davanti al giudice c'è finito lui, Corrado Carnevale, il potente presidente della prima sezione penale della Cassazione. Dopo essere stato interrogato dai magistrati napoletani che indagano sulla vendita della flotta Lauro, Carnevale - che aveva presieduto il comitato incaricato di sorvegliare la liquidazione - è stato raggiunto da un «avviso di garanzia» in cui si ipotizza il reato di interesse privato. Insieme a lui sono inquisiti anche gli altri quattro componenti del comitato. Secondo l'accusa, il comitato, pur essendo un organo di natura «esclusivamente consultiva», avrebbe preso parte attiva nella vendita della flotta.

A PAGINA 10

Quanti orfani di quel muro che è caduto...

OTTAVIO CECCHI

■ Noi, gente di questo secolo, abbiamo visto cadere molte statue. Naturalmente, abbiamo assistito, chi più chi meno, anche alla posa di lapidi solenni, alla erezione di monumenti a gloria perenne, e via di seguito. Abbiamo visto con quanta facilità si passi dalla polvere all'altare e viceversa. Dal giorno della caduta del muro di Berlino, estremo monumento all'immagine di nemico, abbiamo avuto anche la ventura di vedere la caduta di un ordinamento planetario fondato sulla divisione del mondo in due blocchi, l'uno nemico dell'altro. Si dà il caso che l'avvenimento abbia avuto anche un'eco in parte imprevedibile, un effetto orfanità.

■ Noi, gente di questo secolo, abbiamo visto cadere molte statue. Naturalmente, abbiamo assistito, chi più chi meno, anche alla posa di lapidi solenni, alla erezione di monumenti a gloria perenne, e via di seguito. Abbiamo visto con quanta facilità si passi dalla polvere all'altare e viceversa. Dal giorno della caduta del muro di Berlino, estremo monumento all'immagine di nemico, abbiamo avuto anche la ventura di vedere la caduta di un ordinamento planetario fondato sulla divisione del mondo in due blocchi, l'uno nemico dell'altro. Si dà il caso che l'avvenimento abbia avuto anche un'eco in parte imprevedibile, un effetto orfanità.

■ Noi, gente di questo secolo, abbiamo visto cadere molte statue. Naturalmente, abbiamo assistito, chi più chi meno, anche alla posa di lapidi solenni, alla erezione di monumenti a gloria perenne, e via di seguito. Abbiamo visto con quanta facilità si passi dalla polvere all'altare e viceversa. Dal giorno della caduta del muro di Berlino, estremo monumento all'immagine di nemico, abbiamo avuto anche la ventura di vedere la caduta di un ordinamento planetario fondato sulla divisione del mondo in due blocchi, l'uno nemico dell'altro. Si dà il caso che l'avvenimento abbia avuto anche un'eco in parte imprevedibile, un effetto orfanità.

■ Noi, gente di questo secolo, abbiamo visto cadere molte statue. Naturalmente, abbiamo assistito, chi più chi meno, anche alla posa di lapidi solenni, alla erezione di monumenti a gloria perenne, e via di seguito. Abbiamo visto con quanta facilità si passi dalla polvere all'altare e viceversa. Dal giorno della caduta del muro di Berlino, estremo monumento all'immagine di nemico, abbiamo avuto anche la ventura di vedere la caduta di un ordinamento planetario fondato sulla divisione del mondo in due blocchi, l'uno nemico dell'altro. Si dà il caso che l'avvenimento abbia avuto anche un'eco in parte imprevedibile, un effetto orfanità.

■ Noi, gente di questo secolo, abbiamo visto cadere molte statue. Naturalmente, abbiamo assistito, chi più chi meno, anche alla posa di lapidi solenni, alla erezione di monumenti a gloria perenne, e via di seguito. Abbiamo visto con quanta facilità si passi dalla polvere all'altare e viceversa. Dal giorno della caduta del muro di Berlino, estremo monumento all'immagine di nemico, abbiamo avuto anche la ventura di vedere la caduta di un ordinamento planetario fondato sulla divisione del mondo in due blocchi, l'uno nemico dell'altro. Si dà il caso che l'avvenimento abbia avuto anche un'eco in parte imprevedibile, un effetto orfanità.

■ Noi, gente di questo secolo, abbiamo visto cadere molte statue. Naturalmente, abbiamo assistito, chi più chi meno, anche alla posa di lapidi solenni, alla erezione di monumenti a gloria perenne, e via di seguito. Abbiamo visto con quanta facilità si passi dalla polvere all'altare e viceversa. Dal giorno della caduta del muro di Berlino, estremo monumento all'immagine di nemico, abbiamo avuto anche la ventura di vedere la caduta di un ordinamento planetario fondato sulla divisione del mondo in due blocchi, l'uno nemico dell'altro. Si dà il caso che l'avvenimento abbia avuto anche un'eco in parte imprevedibile, un effetto orfanità.